

in questa città e poscia si occupava di stenografia e vegliava ai lavori della stamperia di questa Camera, e chiedeva allora un tenue stipendio anche temporaneo.

La Commissione, trovando sfornita d'ogni documento tale domanda, e non essendo questa d'altronde appoggiata a veruna legge, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Mentone e Roccabruna.)

NOVELLI, relatore. Petizione 1575. Alcuni abitanti di Mentone e Roccabruna, in numero di 166, dopo d'aver esposto non essere stato nè libero, nè quello della maggioranza il voto emesso per la riunione di quel principato agli Stati sardi, e su del quale venne fondato il regio decreto 28 settembre 1848, portante la provvisoria occupazione di quei paesi, invocano lo *statu quo ante bellum* dichiarato nel trattato coll'Austria, e chiedono d'essere lasciati nell'antico loro stato, e conservata ad essi una *nazionalità che attribuisca loro una certa importanza politica.* (Harità)

Sono uniti a questa petizione un estratto del trattato stipulatosi nel giorno 8 di novembre 1817, tra S. M. sarda ed il principe di Monaco; un manifesto di questo principe del 25 febbraio 1848, con cui dichiara di voler adottare pel suo principato lo Statuto che sarebbesi dato agli Stati sardi, pubblicandone le basi; ed infine copia di una protesta che dicesi munita di 370 firme contro la riunione predetta, stata trasmessa al Ministero degli affari esteri.

Invece con altra petizione, n° 1676, i consiglieri degli anzi nominati due comuni di Mentone e Roccabruna chiedono che sia provvisto alla pronta riunione loro agli Stati sardi non ostante i contrari reclami dei 166 già menzionati; quali reclami si dicono inattendibili e destituiti d'ogni carattere di legalità.

La Commissione è stata d'avviso che siano tali petizioni deposte negli archivi della Camera per essere avvertite dalla Commissione che verrà nominata per l'esame del progetto di legge di riunione stato già presentato al Senato del regno.

CADORNA. Io voterò nel senso delle conclusioni della Commissione, purchè sia ben inteso che coll'invio di queste petizioni agli archivi della Camera, non sarà pregiudicato allo scopo dei petenti.

PRESIDENTE. Mi pare che l'osservazione del deputato Cadorna sia contenuta nella stessa formola delle conclusioni. Il rinvio agli archivi non instabilisce nessun precedente sul merito della questione.

Se non vi sono altri richiami, le conclusioni della Commissione s'intenderanno approvate.

(La Camera approva.)

Petizione 1895. Deliperi Giacomo, già ufficiale nei cacciatori guardie, quindi capitano nella brigata Aosta, dicendo di essere stato immeritamente licenziato dal militare servizio per lui lungamente prestato, chiede gli venga assegnata una pensione proporzionata a tal di lui servizio.

Narra d'aver avuto ricorso al Ministero di guerra e d'avervi esposti i giusti suoi reclami, ma indarno.

La vostra Commissione, ritenuto che tale esposizione del signor Deliperi sarebbe affatto priva di giustificazione, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Abolizione delle bannalità.)

NOVELLI, relatore. Petizione 1892. Questa petizione sottoscritta dal prete Martini Stefano, consigliere del comune di Apricale, racchiude gravi lagnanze per parte di quegli abitanti

e dei terrieri di Dolceacqua, di Perinaldo e di Isolabona, perchè la Camera non siasi mai occupata di provvedere sui ripetuti loro richiami contro la bannalità pei torchi da olio in quei loro paesi tuttora esistente.

Essi chiedono che venga una volta posto termine a questa gravezza con una legge apposita la quale abolisca ogni specie di bannalità.

Sovra d'una quale domanda la vostra Commissione prese a considerare che sebbene la bannalità dei marchesi Doria e Dolceacqua non sia *coattiva* ossia personale, ma *privativa* soltanto ossia reale, quella vale a dire per cui è proibito a taluno di aver torchi o mulini in un dato territorio a danno d'un altro che abbia acquistato a titolo oneroso la ragione di proibire, tuttavia non sembra consentaneo alla ragione dei tempi e col maggiore sviluppo dell'industria, dell'agricoltura e del commercio il mantenere cotali divieti;

Che già essendosi nelle precedenti Legislature non solamente trattata questa materia, ma proposto pur anche un progetto di legge nella sua tornata del 20 settembre ultimo scorso, diretto appunto a provvedere sia sull'abolizione di cotali privative odiose perchè aventi d'ordinario un'origine feudale, sia sul modo d'indennità da prestarsi a coloro che ne sono in possesso, qualora giustificino il giusto fondamento di quelle;

Ritenuto essere di tutta giustizia che non si frapponga ulteriore indugio nel provvedere su di una bisogna che tanto d'avvicino concerne gl'interessi di intere popolazioni;

Vi propone che sia ordinato il deposito negli archivi della Camera della mentovata petizione, e ne sia trasmessa copia al ministro di grazia e giustizia, affinchè, presone nella debita considerazione il contenuto, proponga quanto prima una legge, la quale faccia abilità a qualunque interessato di liberarsi dalle tuttora esistenti bannalità, qualora ne sia provata la non viziosa origine, mediante equitativa indennizzazione da stabilirsi d'accordo o d'ufficio.

CAVOUR. Dacchè siamo su quest'argomento, mi farò lecito di pregare il signor ministro di grazia e giustizia a volermi dire se nel progetto di abolizione siano o non comprese le bannalità delle quali godono alcuni comuni.

Io credo che lo abolirle sia tanto importante e necessario, quanto lo è in quelle possedute da' privati.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Le ragioni che rendono non solamente sconvenienti, ma essenzialmente pregiudizievole le bannalità essendo le stesse a chiunque le medesime appartengano, è mio divisamento di rendere la legge generale e comprensiva di ogni specie di bannalità. (Segni di generale approvazione)

PESCATORE. Io propongo che la petizione di cui si tratta sia inviata al ministro di grazia e giustizia puramente e semplicemente.

La Commissione nelle sue conclusioni spiegò già i principii sui quali, secondo lei, dovrebbe essere regolata l'abolizione della bannalità; ma la discussione dei principii non si può improvvisare. Epperò è d'uopo a questo riguardo lasciare al Ministero pienissima libertà di proporre la legge che stima sopra qualunque principio crederà più utile e più giusto; quindi potrà a suo tempo la Camera maturarne anch'essa liberamente la discussione.

FAHINA P. La Commissione della quale ho l'onore di far parte ha proposto il rinvio al Ministero ed il deposito negli archivi della Camera all'oggetto che la Commissione che verrà incaricata di studiare e riferire sulla legge che verrà proposta dal ministro, comprenda anche il caso di questi ricorrenti che hanno ormai stancato, per così dire, inutilmente